

Mercoledì 22 dicembre 2010

Tra i pastori e nel Tempio, il Natale celebra la Pasqua

Relatore: don Silvio Barbaglia

Appunti non rivisti dal relatore

Indice

Riassunto	1
1 Introduzione	2
2 Pastori vigilanti che annunciano la Pasqua	2
2.1 I pastori “buoni” di Ezechiele, vigili nella notte	2
2.2 L’angelo-profeta e la gloria del Signore	3
2.3 “In fasce nella stalla”, come Cristo risorto nella Chiesa	3
2.4 Gloria e pace, i doni messianici profetizzati da Ezechiele, annunciati nella liturgia celeste	4
2.5 L’annuncio dei pastori-episcopi, testimoni della Passione.....	4
3 Simeone, sacerdote e profeta, predice a Maria il venerdì santo	5
3.1 Purificazione e offerta dei primogeniti, riti delle Legge di Mosè.....	5
3.2 Gloria e pace, doni del Messia contestato e condannato	5
3.3 Il ritorno a casa, nel segno dello Spirito	6
4 Nel Tempio, Gesù “maggiorenne” incompreso da Maria	7
4.1 Il <i>bar mitzvah</i> , rito di accesso all’età adulta	7
4.2 Gesù ritrovato a Pasqua, il terzo giorno	7
4.3 Maria: la fatica di comprendere e credere	8
10 Dibattito	9

Riassunto

In veglia nella notte, a guardia del gregge. I pastori, che attendono il messia annunciato da Ezechiele, sono visitati dal messaggero di Dio e vedono la gloria del Signore, mentre una liturgia celeste celebra i promessi doni messianici: gloria a Dio, e pace agli uomini. Nella città di Davide è nato il Messia, che dovranno riconoscere in un segno: un bimbo avvolto in fasce, deposto tra gli animali della stalla. Come il Cristo che, morto e avvolto nel sudario, è vivo nella sua Chiesa. È il mistero pasquale, di cui loro – i pastori della Chiesa nascente – sono custodi e testimoni. È il mistero che annunciano a Maria, e che riecheggia nel Tempio, in cui Simeone, intuendo il compimento delle attese, rivela a Maria il prezzo di dolore e morte che Gesù e lei stessa dovranno sopportare. Ma lo sgomento di Maria raggiunge il culmine quando Gesù dodicenne, raggiunta la maggiore età, nella festa di Pasqua scompare per tre giorni, e, ritrovato nel Tempio, chiede “perché mi cercavate?”. Sintomo di un “arrancare” umano di Maria, in difficoltà nel comprendere e accettare la logica di Dio nel percorso difficile del Figlio.

1 Introduzione

Con questo settimo incontro aggiunto ai precedenti sei, non sufficienti a concludere il Vangelo dell'infanzia di Luca, spero di arrivare alla fine del capitolo, e di lasciare spazio per alcune domande. L'approccio non è stato scontato. La volta scorsa ho cercato di dare un quadro di verosimiglianza storica, o meglio, precisiamo: gli elementi del testo di Mt e Lc incrociati con elementi del contesto che ricavo da altre fonti storiche, permette di ricostruire un quadro di maggiore coerenza tra le fonti. Ma se leggo "lo depose in una mangiatoia perché non c'era posto per l'albergo", uno giunge alla conclusione solita: arrivano lì di corsa a Betlemme nel giorno del parto... Poi qualche domanda te la poni sul dopo, perché devono passare giorni perché sia presentato al tempo (40), e dove sono stati nel frattempo? Sempre lì nella stalla? Abbiamo cercato di salvare un po' tutti gli elementi che sono in campo, però. A differenza dei seguaci del metodo storico-critico, i quali "falsificano" un po' di cose, cioè dicono che sicuramente sono poco probabili, e procedono su un'altra linea..., tanto è vero che molti studiosi pensano che Gesù non sia nato a Betlemme, ma a Efrata... È tutto un altro modo di ragionare.

2 Pastori vigilanti che annunciano la Pasqua

2.1 I pastori "buoni" di Ezechiele, vigili nella notte

C'erano pastori che facevano la guardia al loro gregge. Lo posso prendere come un dato letterale, e va benissimo. Ma a livello metaforico, all'uomo che è immerso nei racconti della Bibbia, dici "pastore" e lui pensa automaticamente non solo al mestiere di guardare le pecore, ma a Dio: "Il Signore è il mio pastore". Dio è il pastore per eccellenza. Il pastore è guida e compagno del gregge: lo guida o lo spinge, e dorme insieme con le pecore. Dio è il Dio che guida e il Dio in mezzo a noi. Ora siamo nella stalla, il luogo più caldo della casa, tra gli animali. E il sangue prevede del sangue, lo sanno tutti, che è sangue che fa contrarre impurità – pur dando la vita a un figlio – che prevede una purificazione e un allontanamento, e questo ha un senso anche circa la dislocazione tra gli animali (questo è un altro aspetto di plausibilità, oltre alla casa molto angusta e al trovare caldo in un periodo probabilmente freddo). Gli animali della stalla possono essere bestiame minuto ma anche grande.

L'obiettivo si sposta ora su altri personaggi che stanno insieme agli animali: i pastori. È una scena notturna? Non è detto. Se faccio tutto in un attimo, secondo la lettura tradizionale, allora sì, avviene tutto in quella notte. Ma in sé non è detto: potrebbe essere distribuito in una temporalità del tutto diversa, di alcuni mesi in cui erano lì, c'è in questo tempo anche il censimento, e in quei tempi Gesù nasce nella stalla. E ora abbiamo indicazioni della temporalità precisa, perché finora non ce ne sono di indicazioni che si riferiscano alla temporalità nella giornata. La notte quindi è importante per i pastori, ma non per il bambino e la sua nascita. Ed è importante, perché i pastori vegliano nella notte, ed è un elemento importante per tutta la tirata di Ez 34, un testo che abbiamo tirato in ballo a proposito di Zaccaria: Ez 33 vede il profeta che torna a parlare per profetizzare contro i pastori di Israele, che pascono sé stessi invece del gregge, che sfruttano, senza curare le pecore inferme. Un testo bellissimo, alla fine del quale si dice: susciterò fra loro un pastore, Davide mio servo (quindi un figlio di Davide), che le condurrà al pascolo, io sarò il loro Dio e Davide sarà principe in mezzo

a loro. Davide è pastore di professione, e qui è guida del popolo. La tirata era contro i capi di Israele, non contro i pastori di professione, poverini! E notate che Ez in altri testi ha tirate interessantissimi contro i pastori che non fanno le sentinelle rispetto al popolo. In Ez 33,7 dice: o figlio dell'uomo, ti ho costituito come sentinella fra gli Israeliti, se ammonirai l'empio e si convertirà lo perdonerò... Occorre essere pastori vigilanti che avvisano quando c'è il nemico, e occorre farlo di notte, quando gli altri dormono. Perché dovrebbe vegliare un pastore di notte? No, può dormire insieme con le pecore. Ma se vegliano ecco che sono pastori "speciali", quelli di cui parla Ez, i "buoni pastori", quelli alla maniera di Davide, vigilanti. E quindi diventano come sono i profeti dell'Antico Testamento, i discepoli che Gesù mette a capo della comunità cristiana: la tradizione li chiamerà episcopi, gli osservatori, i vigilanti (da *episkomai*), perché nella notte viene il ladro che vuole depredare il gregge. Ecco allora che la cosa è girata in significato ecclesiologico. Non sono solo i pastorelli della tradizione natalizia, ma dicono di più, non c'è dubbio.

2.2 L'angelo-profeta e la gloria del Signore

E arriva un angelo, cioè un annunciatore, il ruolo che nell'Antico Testamento è svolta dai profeti. E la gloria del Signore li avvolge di luce. Ed Ez si apre proprio con la visione del carro, che in tutto il libro rappresenta la *chabod Adonai*, che in italiano è *la gloria del Signore*. Una visione bizzarra dei 4 viventi..., e il testo di Ez conclude: "tale mi apparve l'aspetto della gloria del Signore". A mio avviso ci sta dietro Ez nella costruzione di questi testi, in cui è centrale la gloria del Signore, i pastori, il vegliare, Davide che il buon, il "bel" pastore. E l'angelo dice: "Vi annuncio una grande gioia, oggi vi è nato un salvatore". Un "oggi" da leggere alla maniera di Luca: è il *chairoi*, il tempo del compimento della promessa, è nato un nuovo Davide, il messia, "Cristo Signore". Che il Cristo, non a caso: *messiach*. E anche *kyrios*. "Io sarò loro Dio e Davide mio servo", diceva Ez. E qui si combinano i due termini: messia e Signore, cioè ha in sé anche la Signoria di *Jhwh*.

2.3 "In fasce nella stalla", come Cristo risorto nella Chiesa

E il segno che l'angelo annuncia è che vedranno un bambino in fasce nella mangiatoia. Il segno è una cosa che tu puoi vedere e rimanda a un significato. Come decifrarlo? Trovare un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia che cosa ha di particolare? Perché indicare questi dettagli? Ed è un segno piccolo, il più piccolo di tutti, difficile da individuare e di apparenza assolutamente normale, e dovrebbe significare che nella città di Davide è nato il salvatore? Magari c'erano altri bambini in giro, perché debbono esserci proprio queste caratteristiche? E non si parla del fatto che deve essere tra il padre e la madre, ma nel luogo degli animali. È l'immagine di un umano avvolto in fasce – e sappiamo che lo sono essenzialmente i morti, deposti nella tomba e non nel regno dei viventi. Ma se lo metto nella *phatne*, che è il luogo dove ci sono i vivi, gli animali, viventi, è come dire: "perché cercate tra i morti colui che è vivo?". Cioè è il salvatore che rinasce avvolto nelle bende, come simbolo ecclesiologico in cui gli animali sono la Chiesa. Cosa che possono decifrare solo i buoni pastori che sono in attesa del figlio di Davide. Hai qui il Salvatore che è il Cristo morto, vivente nella Chiesa. Introduce delle cose che si possono capire solo conoscendo la fine della storia di Gesù: sto dicendo che è nato il salvatore che ha vissuto il mistero pasquale. Se vado oltre il significato palese che possono capire anche i bambini dell'asilo, mi parla eloquentemente del mistero pasquale.

2.4 Gloria e pace, i doni messianici profetizzati da Ezechiele, annunciati nella liturgia celeste

E poi appare una moltitudine dell'esercito celeste. Parlando del cielo nella Bibbia c'è certamente il significato letterale, ma – come ben sappiamo dalla liturgia, che ci istruisce in merito e ci aiuta a capire ciò che gli antichi intendevano... Se per “cielo” indichiamo Dio, come la tradizione biblica intende al 90%... Padre nostro che sei “nei cieli”, non è uno stato in luogo, ma “che sei Dio”, non è una collocazione, ma una identificazione. Se l'angelo porta l'annuncio di Dio, è Dio, e parla della sentinella, che sono i pastori, e di Davide, una moltitudine dell'esercito celeste... Uno pensa agli eserciti di Dio in cielo, come il demonio ha i suoi eserciti... Sono gli angeli di Dio, gli adoratori della presenza, gli adoratori di Dio, i suoi messaggeri. Ha una funzione moltiplicatrice, diventa un inno universale, fai risentire la voce che va ad amplificare questa liturgia al cospetto di Dio, come più volte Ap metterà in campo. E abbiamo queste parole che sono entrate nel nostro *Gloria*. Gloria nel più alto dei cieli, il più possibile, a Dio. Nei cieli uno domina tutto, dall'alto, vede tutto ciò che accade sulla terra. Ed Ez all'inizio del libro vede la gloria di Dio nei cieli, questa glorificazione. “Pace in terra agli uomini di buona *eudokia*”, termine variamente interpretato. *Gloria e pace*, a Dio e tra gli uomini, rappresentano la sintesi delle promesse dell'Antico Testamento, dalla gloria *chabod* di Dio scaturisce la pace *shalom* per gli uomini, come in una nuova alleanza. C'è già criptato l'annuncio della risurrezione, della gloria a Dio e pace in terra che si dà con risurrezione e salita al cielo di Cristo che torna in cielo alla destra del Padre e la discesa della Spirito che dà lo *shalom* agli uomini. E non a caso Luca è il Vangelo che narra l'ascensione di Gesù.

2.5 L'annuncio dei pastori-episcopi, testimoni della Passione

E i pastori dicono: andiamo fino a Betlemme... Ma chi ha detto loro di andare a Betlemme? Erano nella regione, e non c'è scritto che l'angelo abbia detto loro di andare a Betlemme. Una risposta potrebbe essere: è Betlemme perché è l'unico paese vicino... Ma la risposta più intelligente è che loro sanno che il messia nasce a Betlemme, è lì che lo devono andare a cercare, che lo devono trovare. Per vedere l'avvenimento che il Dio di Israele – Dio Padre – ha fatto loro conoscere. E vedono Maria e Giuseppe, certo, ma non basta: la mangiatoia, il luogo degli animali. Il segno non è solo il bambino, ma il bambino avvolto in fasce. E riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Loro sono informati dalla voce profetica e di Dio, e ne informano Giuseppe e Maria. Che ricevono quindi una rivelazione che non passa da un'incontro diretto che hanno ricevuto. Ma tutto torna, ci mostra il testo. Maria ha già preso coscienza di questo (attraverso le parole dell'angelo nell'annunciazione) e anche Giuseppe – ci fa capire il testo – e ora c'è l'etero-coscienza di questi responsabili della Chiesa nascente. E si dice “la città di Davide”, cioè Betlemme, a riconferma che il messia non può che nascere lì. Tutti quelli che udirono si stupirono... È lo stupore nella meraviglia del prodigio, ma sta nelle cose che hanno detto o in quello che è accaduto? Se è il primo caso vuol dire: ma dov'è ‘sta cosa? E la puoi vedere solo se hai gli occhi della fede, per vedere che il bambino è il Salvatore. E la fede può essere solo quella della fede ecclesiale, che scaturisce dalla Pasqua, e quindi i pastori sono i testimoni dell'accaduto, del mistero pasquale, e questo provoca stupore e meraviglia da parte di tutti gli altri credenti. E Maria custodisce tutte le cose nel suo cuore, e si dice solo di Maria, non di Giuseppe, che fa la figura del superficialone. Poverino: avrà ascoltato anche

lui? Perché si parla di Maria? Perché deve meditare queste cose nel suo cuore? È l'unica che nell'annunciazione aveva già ricevuto questa verità: lo chiamerai Gesù. Nel Vangelo Mt sarà invece Giuseppe a dover dare questo nome. Maria sapeva già queste cose e le conosceva in anticipo, e quindi ora chiude il cerchio e ha la conferma della promessa di ciò che ha ricevuto in maniera forte e profetica da parte dell'angelo, e ora lo ode da questi "testimoni oculari". E loro tornano gioiosi per ciò che hanno udito e visto, che sono i due verbi tipici dei racconti di resurrezione, insieme al toccare.

3 Simeone, sacerdote e profeta, predice a Maria il venerdì santo

3.1 Purificazione e offerta dei primogeniti, riti delle Legge di Mosè

Poi vengono i giorni della circoncisione, e lo chiamano Joshuach, cioè *Jhwh salva*, e *Jhwh* si realizza nella persona del Figlio, Gesù Cristo. È circonciso come lo è stato Giovanni, quindi i quadri procedono in parallelo, qui senza discussioni sul nome.

E poi facciamo un balzo in avanti, terminano i giorni della purificazione, e viene il tempo della presentazione al tempio: ogni primogenito è sacro al Signore... Il testo mette insieme due momenti legati alla nascita. Prima la circoncisione lo rende membro a tutti gli effetti di Israele. Poi c'è il fatto che deve essere offerto al Signore, come tutte le primizie, che sono le cose migliori nel mondo animale e vegetale, che debbono essere offerte al Signore. Ma per non aver una carneficina, come avviene in altre tradizioni, il bambino viene donato per il sacrificio al tempio, cosa che è collegata direttamente con la tribù sacerdotale del tempio, quella di Levi, in cui tutti i figli, in particolare i primogeniti, devono essere dedicati al servizio del Signore nel tempio. Per tutte le altre tribù "laiche" invece si fa un sacrificio di sostituzione, che ha a che fare con il primogenito. Ogni maschio è del Signore e deve essere riscattato perché torni nella tribù laica. E l'altra tradizione è quella della purificazione della puerpera di Lv 12: quando la donna dà alla luce un maschio è immonda per 7 giorni, l'8° giorno si circoncide il bambino, e lei resta ancora 33 giorni a purificarsi, senza toccare alcuna cosa sacra, senza poter entrare nel tempio. Se invece partorisce una femmina sarà immonda per 66 giorni. E quando sono compiuti questi giorni porta all'ingresso della tenda del convegno un agnello, o due colombe o tortore e il sacerdote farà l'espiazione per lei: l'impurità del peccato contratto a motivo del contatto con sangue. Una colomba è per l'olocausto, l'altra per l'espiazione. E poi la donna può essere reintegrata nel popolo. Tra le righe qui si riassumono questi due riti. Ma siamo a Gerusalemme, e quindi capiamo che la loro presenza a Betlemme non può essere mordi e fuggi. Sono nel tempio per questi due riti.

3.2 Gloria e pace, doni del Messia contestato e condannato

E a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto di Israele, e lo Spirito Santo gli aveva detto che non sarebbe morto prima di aver visto la salvezza di Israele. E lui quando vede il bambino lo prende tra le braccia e loda Dio... I genitori dovevano consegnare il bambino ai sacerdoti, che mediavano tutte queste cose, compresa l'espiazione. Siamo certamente in ambito sacerdotale. Il tempio l'avevamo lasciato con Zaccaria,

sacerdote, che vi riceve l'annuncio dell'angelo, che gli dice che Giovanni avrebbe svolto la missione di Elia, preparando un popolo ben disposto a Dio. Quindi già un grande fatto da far traballare le mura del tempio, l'arrivo di questo personaggio. E ora si parla di Simeone, uomo giusto, ma dalla funzione che ha direi che si tratta di un sacerdote. Egli prende tra le braccia Gesù: "la tua salvezza", dice, ed è un giocare sul nome di Gesù = *Jhwh* salva, e si parla di *gloria* e *luce*, che riecheggiano il racconto dei pastori nella notte. È un'esaltazione un po' analoga alla gloria del cielo detta dalla schiera angelica. Qui invece siamo nel tempio. "Lascia o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola", non di solito lo intendiamo come: "ora posso morire". Ma c'è anche il significato che abbiamo guadagnato nel termine di pace come termine messianico unito a quello di gloria: permetta che il tuo servo ora possa camminare nella pace vendendo la tua gloria, cioè viva i tempi messianici. E si dice: il "padre" e la madre di Gesù... Quindi per la prima volta Giuseppe è chiamato padre di Gesù, padre adottivo. E si stupiscono delle cose dette, come è avvenuto per i pastori. Un'altra conferma, ora, nel tempio, alle promesse che hanno ricevuto. E qui capiamo che tutti e due, Giuseppe e Maria, si stupiscono. E Simeone parla a Maria, che quindi ancora si distingue: egli è qui per la rovina di molti in Israele..., e anche a te una spada trafiggerà l'anima. Quindi questo bambino comincia subito a creare dei problemi, dopo appena 40 giorni dalla nascita! Ma perché? Se la sua funzione era: ora posso morire, dico: ma sta' tranquillo, perché fare questa tirata alla mamma? Ma Simeone è sacerdote e profeta, proprio come Zaccaria, che è profeta alla maniera di Ez, che è anche lui sacerdote. Sacerdote e profeta, matrice di Zaccaria e anche di Simeone, che pur non essendo presentato come sacerdote ha funzioni sacerdotali, e quindi non può essere che anche profeta, secondo la logica di questi testi, e quindi dice la verità profonda di questa missione di costui che si chiama *Jhwh* salva. E qui la madre riceve una nuova botta, dopo l'angelo e i pastori. E la terza botta è brutta, perché si dice che il bambino sarà segno di contraddizione e una spada le trafiggerà la *psychè*, che è traduzione dell'ebraico *nefesh*, che significa anche collo, luogo dove passa il respiro: cioè una spada ti ucciderà, sarai trafitta, una spada porterà il dolore della morte dentro di te. È l'Addolorata ai piedi della croce, che è qui nel tempio di Gerusalemme, da cui partirà la condanna a morte di Gesù decretata dal sinedrio.

E c'è anche la professa Anna. Non poteva esser sacerdotessa, ma appartiene al numero di donne, rare in Antico Testamento, riconosciute cariche dello Spirito di Dio, toccate da esso in modo particolare. Anna figlia di Fanuele della tribù di Aser. Da quando era vergine..., ora ha 84 anni. È una donna che si è consegnata al tempio, e pare che ci fosse anche una forma di consacrazione al tempio di donne al tempio, vergini. Lei invece è vedova, presente costantemente e fedelmente al tempio, come una forma di ministero femminile. Qui le locazioni nel tempio non sono chiare. In alcune parti accedevano solo gli uomini, in altre anche le donne. C'è una voce profetica che si diffonde, di questa donna che sta lungamente nei misteri di Dio e diventa anche lei una voce che coralmente annuncio la venuta del messia.

3.3 Il ritorno a casa, nel segno dello Spirito

Poi si dice che tornano a casa. E sembra che tutto succeda al volo. Cosa che non c'entra molto con il Vangelo Mt, che parla di due anni. Mettere insieme in due testi non funziona, ma non funziona neanche se leggo solo Lc. La narrazione produce in effetti un immaginario di questo tipo,

che risulta naturale. Si dice che torna in Galilea, ma non spiega bene quando e cosa hanno fatto nel frattempo.

E si dice che Gesù cresceva e si fortificava, nello Spirito, si diceva di Giovanni, e qui invece “pieno di sapienza” e anche “la grazia di Dio era sopra di lui”. E so che in Lc 4 a Nazaret lui dice: “Lo Spirito del Signore è sopra di me, mi ha consacrato con l’unzione”. Di Giovanni invece si dice che sta in luoghi deserti.

4 Nel Tempio, Gesù “maggiorenne” incompreso da Maria

4.1 Il *bar mitzvah*, rito di accesso all’età adulta

E poi saltiamo ai 12 anni, il tempo che è oggi del *bar mitzvàh*, che esisteva probabilmente anche allora. E consiste nell’assurgere alla dignità di poter memorizzare e recitare a memoria il testo della Torah (leggerlo non tutti erano in grado, non tutti vi erano istruiti). E si spiega che i genitori tutti gli anni andavano a Gerusalemme per la festa di Pasqua, tutti gli anni. Impallinati! Ma perché sottolinea questa cosa? Ci fa capire che non riescono a stare lontani dal tempio, devono tornare sempre a Betlemme e Gerusalemme. Che sono tutte e due le città legate alla vita di Davide. Da Nazaret tornano sempre a Gerusalemme, la città del gran re. E i suoi genitori lo educano proprio così, perché hanno capito che questo bambino ha una missione. Non tutti gli ebrei fanno così fedelmente questi pellegrinaggi. Non parla però il testo delle altre due feste di pellegrinaggio, come se non esistessero, perché evidentemente gli interessa la Pasqua come anticipazione dell’ultima Pasqua, quella in cui Gesù viene ucciso. E si parla dei dodici anni come probabile riferimento a *bar mitzvà* = figlio del patto.

4.2 Gesù ritrovato a Pasqua, il terzo giorno

E iniziano ad avvenire un po’ di cose strane: Gesù resta per 3 giorni a Gerusalemme, senza che nessuno si ne accorga. E Luca ha detto all’inizio che ha controllato tutto con *asphaleia*, accuratezza. E ti spieghi la cosa dicendo che la carovana è fatta di tante persone..., ma non erano mica 5000! Se se ne accorgono dopo una giornata di viaggio, non ne vengono fuori molto bene, Maria e Giuseppe, pur tenendo conto dei tempi di allora. Sono stranezze che ci fanno percepire che i primi in difficoltà a capire chi è questo ragazzo sono i suoi genitori, la prima in crisi è proprio Maria: lei che è descritta come la più informata su tutto, è stata la più provata di tutte nel credere. Più conosci una persona, in genere meno credi che possa essere chissà chi, mentre più sei lontano più lo tendi a ingigantire. Pensate al Papa con i suoi genitori, se sono ancora vivi: con loro starà un po’ *schisc*. E a Gesù succede così con i genitori e i compaesani. Ora siamo a 12 anni, che corrispondono all’età adulta e al diventare sposo, come per la donna avveniva con la prima mestruazione. Gesù era quindi considerato adulto. Ed è nel tempio ed è presentato come un adulto. Vediamo che lui non segue i genitori e resta lì. Dopo una giornata che non lo vedono si mettono a cercarlo tra i parenti e i conoscenti. Nella carovana? No, probabilmente. Perché dopo una giornata di cammino sono già quasi arrivati a casa di Elisabetta, che è in Giuda. Un giorno di cammino e due di ricerca, in totale 3. Ed è Pasqua..., e uno fa 2 + 1, che fa tre, e inizia a capire. Lo trovano nel Tempio, il luogo che lui frequentava nella sua missione. Perché lo cercano tra i parenti e i conoscenti? Forse hanno pensato

che è andato a casa del Giovannino..., non pensano subito di andare a Gerusalemme dove l'avevano lasciato. Giovanni rimanda a Gesù, dovevano passare dai parenti – che rappresentano l'Antico Testamento che attende il realizzarsi della promessa – per andare a Gesù: solo attraverso Giovanni capisco Gesù, e attraverso Elisabetta capisco Maria. E lo trovano che lui è nel tempio, dopo il *bar mitzvà*, che è recitare e anche interpretare la parola, e lui è lì che dibatte con gli scribi, cosa che anticipa il suo interrogarsi sulla *Torah*, e dibattere su essa. E qui si stupiscono per le parole che escono dalla *sua* bocca, non da quelle che escono dalla bocca degli altri su di lui.

4.3 Maria: la fatica di comprendere e credere

E sua madre, che è sempre la più informata su di lui, fa un'osservazione. Non il padre a dirlo, ma lei, ed è giusto così: tuo padre e io *angosciati* ti cercavamo. Giuseppe è chiamato ancora “padre”, cioè responsabile di lui a tutti gli effetti. E l'angoscia? Mica tanta!, se solo dopo un giorno si sono messi a cercare! Ma è l'angoscia con cui lo cercano anche dopo, nel seguito del Vangelo, in cui Maria e i suoi parenti pensano che sia impazzito, e quindi il testo anticipa queste cose. E Gesù dice: “Perché mi cercavate?”. Sembra una cosa pazzesca dal punto di vista pedagogico: un ragazzo “scondizolo” e monello. Ma il “cercare” che cosa significa? C'è lo scandalo dell'aver costruito una famiglia che non è solo quella di sangue, l'unico tipo di famiglia conosciuta in Israele – che prolunga nella discendenza l'esistenza delle persone –, ma quella fatta dei figli dell'unico Padre attraverso il Figlio stesso. “Devo occuparmi delle cose (o della *casa*) del Padre mio”. Non del padre nel senso di Giuseppe. È un gioco sottile e problematico: devo occuparmi delle cose di Dio perché ho letto la *Torah*, sono diventato adulto, “ho ricevuto la cresima”, diremmo noi. Ed è la prima volta che Gesù apre bocca e parla. E questa è la cifra che pervade tutto il Vangelo. Quando non capisci Gesù, è perché lui non si sta preoccupando delle cose che premono a te, ma quelle che premono al Padre. Quindi tutte le sviolate sulla famiglia di Nazaret che ha custodito il mistero..., capiamo benissimo che la famiglia di Nazaret resta spiazzata.

E si ribadisce che Gesù cresceva in sapienza, età e grazia. E stava loro *sottomesso*. Cosa che ci lascia con il cuore in pace... Ma questa sottomissione vuol dire probabilmente altro: *upotassomenos*, essere sotto. Noi capiamo che vuol dire essere obbediente come i genitori, come un bambino. Ma lui invece ormai è adulto, e se è *upotassomenos* è sottomesso non a loro, ma a loro come tramite per essere sottomesso alle cose del Padre suo, che non è Giuseppe, ma Dio. Quindi la sua sottomissione è quella alla *Torah*, alla Legge. Infatti puoi lui uscirà, rompendo anche con la logica della famiglia, come capiamo da ciò che segue.

Se è difficile oggi per noi credere che Gesù sia il messia e il salvatore di tutta l'umanità, chissà quanto può essere stato per chi ce l'aveva in casa. Invece noi lo diciamo nei termini di Maria che ha creduto, con il suo *fiat* ecc., e quindi se lei ha creduto, insegna anche a noi a credere. Per carità, è vero, ma così lo carichiamo di un valore pietistico, e lo svuotiamo di tutto il dramma. Il pietismo è la riproduzione dei nostri modelli che vanno a rendere edificante tutta questa storia, che però diventa poco eloquente sulla vita.

10 Dibattito

Domanda: La gloria di Dio proclamata dall'esercito celeste spiegata così in effetti fa venire in mente l'Apocalisse con i 144 000 segnati con il sigillo del Dio vivente, come un'anticipazione della salvezza compiuta dalla risurrezione di Cristo... Queste difficoltà nel credere sono ancora più interessanti se Maria è l'Israele fedele e la Chiesa, come appare essere quando l'angelo le annuncia la sua maternità.

Don Silvio: Se Maria continua ad essere questo, indubbiamente la cosa è interessante.

Domanda: Ho sentito interpretare il nome Gesù come avente il significato di "Lui, lei, fuoco".

Don Silvio: No, direi, pensando alle consonanti di cui è composto, che non ci sta proprio.

Domanda: Simeone è un nome che ha un significato?

Don Silvio: Sì. *Shimchon* è l'ascoltatore.

Domanda: 84 anni, Fanuele, Aser, Anna. Hanno un significato tutti questi dettagli relativi alla profetessa?

Don Silvio: chissà cosa contengono questi elementi? Quasi sicuramente vuol dire qualcosa. È anche significativo il sottolineare il passaggio dalla verginità all'essere sposata, che avveniva a partire dai 12 anni circa, dai 12 ai 16 anni: appena poteva divenir madre veniva messa a posto la cosa.

Domanda: Maria e Giuseppe si accorgono dell'assenza di Gesù dopo un giorno di cammino. Come i discepoli di Emmaus dopo un giorno di cammino riconoscono Gesù.

Don Silvio: Il parallelo non c'entra molto. Sono distanze anche molto diverse, se Emmaus deve essere identificato con Nicopoli, come solitamente si ritiene.

Don Silvio: L'anno prossimo vorrei fare il protovangelo di Mt, cioè esaminare con un apocrifo ciò che riguarda la nascita e l'infanzia di Gesù.